

Pensioni, chi ha appena iniziato a lavorare avrà un assegno pari al 65% dell'ultima retribuzione

Chi va in pensione oggi prende l'81,5% dell'ultimo stipendio, chi ci andrà nel 2060 prenderà il 64,8%: lo studio di Censis-Confcooperative (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 febbraio 2026)

LA DIFFERENZA DELLA PENSIONE TRA I PADRI E I FIGLI

Tipologia di entrata e uscita dal lavoro	Rapporto fra l'importo della prima rata annua di pensione ed il livello dell'ultima retribuzione annua ottenuta lavorando
Ex dipendente nel settore privato di 73 anni con carriera continuativa. Ha iniziato a lavorare nel 1982 a 29 anni. Uscito dal lavoro nel 2020 a 67 anni.	81,50%
Dipendente oggi nel settore privato di 33 anni con carriera continuativa. Ha iniziato a lavorare nel 2022 a 29 anni. Uscirà dal lavoro nel 2060 a 67 anni.	64,80%

Fonte: elaborazioni Censis su dati RGS

Chi va in pensione oggi a 67 anni, dopo 38 anni di carriera continuativa nel settore privato iniziata nel 1982, avrà una pensione pari all'81,5% dell'ultima retribuzione. Mentre chi ha 33 anni ed è entrato nel mercato del lavoro nel 2022, quando andrà in pensione nel 2060, sempre a 67 anni e con una carriera continuativa di 38 anni, avrà una pensione 64,8%. Sono queste le stime che emergono dal Focus Censis-Confcooperative «Pensioni, ipoteca sul futuro?».

I giovani avranno pensioni più basse

Questo significa che a parità di anni lavorati e di contributi versati, la generazione più giovane avrà una pensione più bassa, con una distanza tra ultima retribuzione e prima pensione che quasi raddoppia, passando dal 18,5% al 35,2% rispetto ai pensionati di oggi.

«Una vera ipoteca sul futuro che si somma ai salari tra i più bassi d'Europa, a una crescente diffusione della povertà lavorativa e a una forte riduzione di lavoratori, ben 7,7 milioni in meno,

entro il 2050. È il frutto di dinamiche incrociate degli ultimi 30 anni», commenta Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative

Il divario generazionale sugli stipendi

Questo divario generazionale si riscontra anche nelle retribuzioni. A parità di qualifica, i lavoratori più giovani (20-34 anni) guadagnano il 39,8% in meno rispetto ai senior (over 50), quasi 11.880 euro in meno all'anno.

Spesa pensionistica sopra la media Ue

Nonostante le prospettive pensionistiche per le nuove generazioni siano di un calo complessivo degli assegni rispetto a quelli di chi li ha preceduti, il livello della spesa pensionistica italiana in rapporto al Pil rimane tra più elevati d'Europa: 15,5% nel 2023, contro una media Ue del 12,3%. Un dato che, come evidenzia l'analisi Censis-Confcooperative, riflette l'invecchiamento demografico del Paese - quasi la metà della popolazione ha più di 50 anni - e le politiche previdenziali degli ultimi decenni.